

Le "grotte" dell'Annunziata

di Antonio Luzi

Tra i monumenti e gli affioramenti archeologici che testimoniano dell'assetto urbano di Ascoli in età romana le più imponenti sono sicuramente

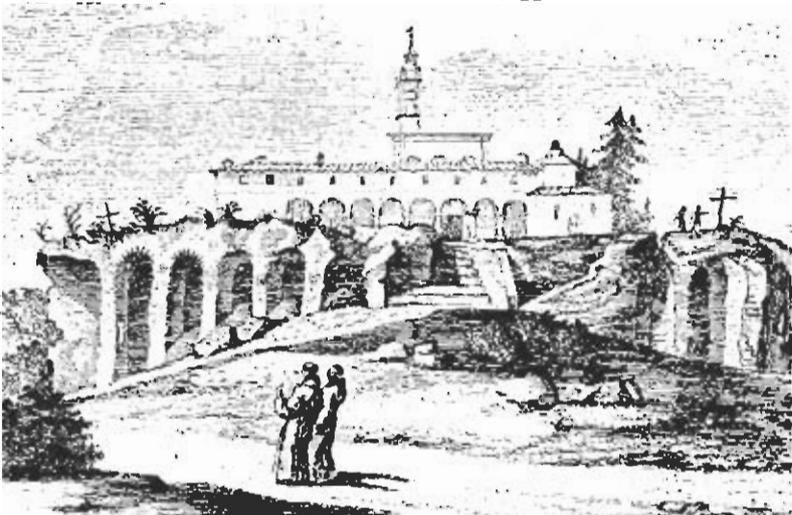
la chiesa dedicata alla SS Vergine Annunziata. Già nell'antichità ospitò uno o più importanti edifici pubblici, la cui esatta struttura non è mai stata ricostruita dagli studiosi.

Le imponenti costruzioni, visibili su tre lati del pianoro dalla sottostante via Pacifici Mazzoni, testimoniano dell'impegno profuso dagli ingegneri romani, della loro importanza e del fatto che già a quel tempo il colle non era geologicamente stabile. Tale opera ha infatti ancora oggi il compito di evitare al pianoro di franare.

Le costruzioni sono costituite da una serie di camere affiancate di forma rettangolare allungata con soffitto voltato disposte sui tre lati del colle. Sono ancora visibili e ben conservate sette delle undici

camere accertate dallo scavo archeologico condotto nel 1931 dal Leporini sul versante orientale, e tre camere rispettivamente sugli altri due. Sul fianco meridionale è visibile, parzialmente seminterrato, un muro in grandi blocchi di travertino (opera quadrata) che costituiva la testata del muro portante di una camera. Queste testate dovevano trovarsi anche nelle altre camere, ma probabilmente depredate e i grandi blocchi di travertino sono stati riutilizzati altrove.

Le mura di parete delle camere sono in opera a sacco (in opera cementizia) costituita da una malta di calce molto fine di colore biancastro, sabbia pozzolanica, grandi ciottoli di fiume e schegge di travertino, anche di notevole dimen-



In alto: il Colle dell'Annunziata da un disegno di Baldassarre Orsini ■ Qui sopra: camere del lato sud ■ A fianco: angolo nord/est ■ Sotto: interno di una camera sul lato est

te le costruzioni del colle dell'Annunziata, quasi sconosciute agli ascolani, nascoste tra la fitta vegetazione del parco che conferisce loro un notevole fascino e mistero tanto da farle confondere con "grotte", nome col quale sono meglio conosciute.

Il colle detto "Pelagico", che si erge nella zona occiden-

sione, ben impastate e legate tra loro.

Il paramento esterno è realizzato in opera vittata, una tecnica molto diffusa, che utilizza, nel nostro caso, blocchetti quadrati di travertino disposti in file ordinate. Le volte sono gettate direttamente in cassaforma tanto che in alcune di esse sono ancora visibili i segni dei tavoloni della centina, in legno.

